

Sanità, mancano 280 rianimatori e gli specializzati ora "emigrano"

Senza concorsi, il 50% dei giovani anestesisti preferisce il Nord e l'estero

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Si salvi chi può. Si potrebbe apostrofare. Si potrebbe apostrofare. Quando in sanità si parla dei emergenza-urgenza, il pensiero agli anestesisti-rianimatori che operano nelle terapie intensive e nelle rianimazioni. Se entro il 31 dicembre prossimo non verranno prorogati i contratti a tempo determinato del personale specialistico, nell'Isola si corre il rischio concreto di gettare nel caos tutti gli ospedali: da quelli più piccoli ai più grandi, senza alcuna distinzione territoriale. In particolar modo andrebbero in tilt le aree di emergenza, unità coronariche e le terapie intensive con le rianimazioni.

Attualmente gli ospedali possono contare su 282 posti letto attivati di rianimazione in una forza lavoro di poco più di un migliaio di anestesisti-rianimatori. Secondo una stima dell'Aaroi (Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani) «in Sicilia i posti letto tra pubblico e privato - spiega il presidente regionale Emanuele Scarpuzza - dovrebbero essere poco meno di 500. Per quanto riguarda invece i vuoti in organico, mancano almeno 280 rianimatori che in atto sono coperti dagli incarichi a tempo. Ma non basta. Occorre sbloccare in concorsi, altrimenti si corre il rischio di avere un settore co-



SCARPUZZA

me quello dell'emergenza-urgenza sempre più simile ad un'anatra zoppa».

Certo, alla fine, non si arriverà a questo tsunami sanitario negli ospedali, sarebbe davvero paradossale, ma bisogna fare presto perché il tempo scorre.

Nessuno può permettersi di perdere dall'oggi al domani tantissime

professionalità che provocherebbe un effetto domino a cascata.

All'assessorato alla Salute, dopo quanto accaduto lo scorso 8 settembre, si sta correndo ai ripari. L'assessore Baldo Gucciardi ha dato mandato ad un paio di "saggi" esperti del settore dell'emergenza di predisporre la nuova rete delle Rianimazioni nell'Isola che dovrebbe essere pron-

ta nei prossimi giorni. Rete, tra l'altro che dovrà fare i conti con la carenza di personale specialistico.

In atto, le tre maggiori Università dell'Isola (Palermo-Catania-Messina), "sfornano" ogni anno dai corsi di specializzazione 16 anestesisti-rianimatori a Palermo, 15 a Catania e 14 a Messina. Troppo pochi per il fabbisogno dell'Isola, malgrado sia ormai

I NUMERI

282
POSTI LETTO
attivati in Sicilia

1.100
ANESTESISTI
che operano
nell'Isola

280
I POSTI
VACANTI

45
I GIOVANI
specializzandi
che escono
dalle tre
Università
(Palermo-
Catania-
Messina)

50%
DEI GIOVANI
specializzati
"emigra" al
Nord Italia e
all'estero

da tantissimi anni bloccato il turnover.

E' vero che escono dai corsi 45 nuovi anestesisti-rianimatori ma è pure vero che le Università formano e poi questi professionisti non avendo possibilità lavorative nell'Isola "emigrano".

«E' proprio così - aggiunge Scarpuzza - di questi 45 nuovi specialisti in Sicilia restano in pochi altri preferiscono andare a lavorare dove ci sono i concorsi e i posti. In particolare Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Toscana. E ci sono ancora altri che preferiscono andare all'estero. Non possiamo permetterci ancora queste "fughe"».

Un tempo, i posti erano di più quando venivano banditi dall'assessorato alla Salute le borse di studio oggi si fa molto meno.

«Fino a qualche anno fa - rileva ancora il presidente regionale dell'Aaroi - ai posti ministeriali veniva aggiunti anche quelli della Regione si potevano specializzare fino a 60 giovani oggi non è più così».

La prova provata, come si dice in questi casi, ce la dà il prof. Francesco Vitale, presidente della Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università di Palermo.

«E' vero - nell'Isola c'è carenza di anestesisti-rianimatori. Nelle tre università siciliane escono fuori ogni anno 45 nuovi rianimatori e proprio di recente l'assessorato alla Formazione grazie a fondi europei, dopo anni e anni di silenzio, è riuscito a bandire altre quattro borse di studio. E' una goccia dentro un grande oceano. La verità è che poi noi forniamo questi giovani e a servirsene sono le altre regioni. Anche se so che molti di questi farebbero "carte false" pur di restare a casa, in Sicilia».

